



Quando poco fa ascoltavamo queste testo bellissimo di Isaia: "Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti, guardate ad Abramo, vostro padre". Queste son più che parole, queste sono certezze che poi trovano casa nel cuore, è come se ci volesse dire vedi vi ho generato e se la vostra vita rimane dentro la fede avrete la solidità di una roccia. La roccia da cui siete stati tagliati, la cava da cui siete stati estratti, danno il senso del reggere, anche di fronte alle prove e alle fatiche del vivere. Ecco, questa è una parola che da certezza, come risuona quando non solo la ascoltiamo ma ci mettiamo ad ascoltarla risuona come consapevolezza di siamo nelle tue mani, Signore, sei tu a guidare i nostri giorni, e tu Signore hai lo solidità di una roccia, questo vuol dire molto nella vita, pensiamo cosa vuol dire ritrovarci e custodire nel cuore certezze come queste quando ci sono momenti di prova, di dolore, di smarrimento, ti accorgi che la bufera c'è ma c'è anche la solidità di una roccia che ti sostiene, siamo nelle tue mani, Signore. Ecco, nel bagaglio di un cammino di avvento stamattina il Signore inizia a regalarci questo

dono e ad attivare nel cuore una certezza di questo livello, ma rimanda come prova ad una storia di fedeltà che Lui ha vissuto e continua a vivere, come a dire come fai allora a non affidarti, guarda come il Signore ha condotto il cammino del suo popolo, guarda come il Signore ha cura del suo figlio. E c'è anche una seconda immagine che ci può aiutare oggi dentro sempre un orizzonte di cammino, un'immagine per tanti aspetti sorprendente, perché appunto non è frequente sentire dentro una comunicazione di fede soprattutto quello che Paolo ha condiviso con i suoi fratelli e sorelle di Corinto: "Noi siamo dinnanzi a Dio il profumo di Cristo". Essere il profumo di Cristo, non è un'immagine consueta, ma francamente bella, no, tra l'altro questa fa sentire tutti interpellati, perché a fronte di altre parole belle del vangelo e del Signore, siate testimoni, mostrate le opere, quanto credete al vangelo, i tanti modi con cui Gesù incoraggia il cammino e la vita dei suoi discepoli magari ci può anche prendere la paura di chi dice ma come faccio a testimoniare Lui se non mi sento all'altezza, mi mancano persino le parole, non ho il linguaggio, e allora uno dice certo prego, affido al Signore, però mi sento proprio un po' incapace, invece il profumo non domanda niente, non ha nulla di esteriore, solo che quando c'è, c'è, e quando non c'è, non c'è, ma se c'è nella vita perché la vita davvero esprime segni e colori vangelo, di bontà, di rettitudine, di perdono, di magnanimità, di apertura di cuore, di purezza di cuore, di amore per la giustizia e per la pace, altro che se c'è profumo di vangelo e tutti, credo, lo possiamo interpretare, non ci vuole una competenza specifica, né un riconoscimento esteriore, neppure una patente, niente, basta esserlo e dopo il profumo rende bella una casa, rende ospitale e accogliente. Che cosa ci vuoi dire, Signore, quest'oggi che il vangelo va preso sul serio, vero? A tal punto sul serio che ne diventi profumo, per quello che puoi, per quello che riuscirai, però seriamente, perché seriamente coltivi una gratitudine verso chi questo vangelo te lo regala. Raccolgo un'ultima immagine, questa volta dal testo di Giovanni, quando nel dialogo con i discepoli messaggeri di Giovanni Gesù utilizza un'immagine molto bella per dire la stima che aveva per Giovanni, il testimone, il precursore: "Egli", Giovanni, "era la lampada che arde e risplende e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce", è un'immagine bella, che ti fa dire guarda che persona, se gli stai accanto puoi usufruire della sua luce, anzi, avverti che questa luce, che la sua

presenza ti da, ti rallegra, porta gioia nel cuore. Cosa vuoi di più? Allora questo è dono, è grazia, e le parole di Gesù sono anche attraversate nel momento in cui le dice anche dalla sofferenza di chi vede che nonostante questo i cuori rimangono chiusi, soltanto per un momento si sono fatti rallegrare dalla luce di Giovanni e adesso comunque stanno chiudendosi alla sua testimonianza ancora più grande di quella di Giovanni. C'è un rammarico nelle parole di Gesù espresse in questo modo come le abbiamo ascoltate poco fa, ma insieme c'è l'augurio di farsi guidare da lampade così, perché non solo risplendono e ti fanno vedere la strada, ma ti rallegrano e quando un dono reca gioia, vuol dire che è proprio un dono grande, vuol dire che è qualcosa che può realmente cambiarti la vita dentro. Ecco, dopo ognuno dia il suo colore a questa terza tappa di avvento, scelga come celebrarla, come viverla, come darle continuità nel cammino verso il Natale. Però lo abbiamo toccato con mano, anche stamattina, il Signore ci conforta con doni puntuali, perché questo cammino non rallenti il passo.

27.11.2011

### **III DOMENICA DI AVVENTO - Le profezie adempiute**

#### **Lettura**

*Lettura del profeta Isaia 51, 1-6*

Così dice il Signore Dio: / «Ascoltatevi, voi che siete in cerca di giustizia, / voi che cercate il Signore; / guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, / alla cava da cui siete stati estratti. / Guardate ad Abramo, vostro padre, / a Sara che vi ha partorito; / poiché io chiamai lui solo, / lo benedissi e lo moltipicai.

Davvero il Signore ha pietà di Sion, / ha pietà di tutte le sue rovine, / rende il suo deserto come l'Eden, / la sua steppa come il giardino del Signore.

Giubilo e gioia saranno in essa, / ringraziamenti e melodie di canto! / Ascoltatevi attenti, o mio popolo; / o mia nazione, porgetemi l'orecchio. / Poiché da me uscirà la legge, / porrò il mio diritto come luce dei popoli. / La mia giustizia è vicina, / si manifesterà la mia salvezza; / le mie braccia governeranno i popoli. / In me spereranno le isole, / avranno fiducia nel mio braccio.

Alzate al cielo i vostri occhi / e guardate la terra di sotto, / poiché i cieli si dissolveranno come fumo, / la terra si logorerà come un vestito / e i suoi abitanti moriranno come larve. / Ma la mia salvezza durerà per sempre, / la mia giustizia non verrà distrutta».

#### **Salmo**

*Sal 45 (46)*

® *Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.*

Dio è per noi rifugio e fortezza,  
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se vacillano i monti nel fondo del mare. ®

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,  
la più santa delle dimore dell’Altissimo.  
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.  
Dio la soccorre allo spuntare dell’alba.  
Fremettero le genti, vacillarono i regni;  
egli tuonò: si sgretolò la terra. ®

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto cose tremende sulla terra. ®

**Epistola**

*Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2, 14-16a*

Fratelli, siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

**Vangelo**

*Lettura del Vangelo secondo Giovanni 5, 33-39*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me».

Carmelo di Concenedo, 27 novembre 2011